

genza, il transito sul ponte stradale della strada provinciale ex strada statale n. 343 Asolana di Casalmaggiore (Cremona) a causa del cedimento di una « trave » verificatosi all'altezza del chilometro 22,650;

trattasi di un ponte sul fiume Po che collega la zona del Casalasco con la provincia di Parma, di importanza fondamentale sia per i quotidiani scambi commerciali intercorrenti fra le due province citate sia per permettere ai cittadini di raggiungere il proprio posto di lavoro situato nella provincia confinante con quella di residenza;

tale provvedimento sta causando, inoltre, gravi disagi alla popolazione dal momento che si stanno creando quotidianamente, nelle ore di punta, code lunghe diversi chilometri;

tale situazione è aggravata dal fatto che i già esistenti passaggi alternativi di attraversamento del Po, oltre ad essere distanti dalla zona interessata, coinvolgono piccoli centri urbani i cui sistemi viari non idonei creano l'inevitabile intasamento —

quale sia l'effettiva gravità delle lesioni incorse al ponte di Casalmaggiore e la stima dei tempi occorrenti per il ripristino della transitabilità dello stesso ponte;

se sia ritenuto auspicabile prevedere la creazione di ulteriori vie alternative (grazie all'ausilio della protezione civile o dell'esercito italiano) o l'ampliamento ed il miglioramento delle vie già esistenti;

se siano veritiere le affermazioni riportate a nome di esponenti dell'Anas secondo le quali lo stesso ente Anas si farà carico dell'immediata riparazione della trave crepata, sia operativamente che finanziariamente grazie ai residui fondi relativi all'alluvione 2000, per poter riaprire nel giro di qualche settimana almeno al traffico leggero;

quali saranno i tempi occorrenti al ministero delle infrastrutture e dei trasporti per completare la manutenzione straordinaria strutturale di tutti i pulvini (travi) più a rischio e dell'impalcato, in

ragione della particolare gravità del problema e delle pressanti richieste provenienti dagli enti locali interessati.

(4-04337)

* * *

INNOVAZIONE E TECNOLOGIE

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro per l'innovazione e le tecnologie, al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

l'adozione di *software* libero e *open-source*, e di formati di documenti e dati che seguano *standard* pubblici e non proprietari, è una grande occasione per i singoli cittadini, le aziende e, soprattutto, per le pubbliche amministrazioni. La qualità, stabilità, robustezza dei prodotti *open-source* è ormai proverbiale in applicazioni *server* ed è ormai divenuta incontestabile anche in quelle di tipo *desktop*. La sua crescente adozione da parte di molte imprese ne è la ulteriore conferma;

un'intera comunità mondiale di persone che partecipa allo sviluppo e al collaudo del *software* libero, garantisce inoltre che questo non esegua « sottobanco » operazioni diverse da quelle per le quali è pubblicamente utilizzato. Un pericolo da non sottovalutare nell'era della connessione permanente ad *internet* e quando siano in gioco dati sensibili;

la disponibilità del codice sorgente permetterebbe infine alle singole amministrazioni di poter avviare progetti di adattamento del *software* alle proprie specifiche esigenze, senza dover ogni volta ricominciare da capo o affidarsi al rilascio di arbitrarie nuove versioni come nel caso delle applicazioni di tipo « office »; senza contare che l'adozione di *software* libero sarebbe inoltre fonte di risparmi elevatissimi (si pensi solo a quello che si conseguirebbe rinunciando ai costosissimi pac-

chetti di MS Office, peraltro assolutamente instabili, voracissimi divoratori di risorse *hardware*, vettori di ogni *virus*, e assolutamente sostituibili con analoghe *suite open-source*);

di conseguenza appare deprecabile e, sotto il profilo meramente tecnico, incomprendibile la consuetudine di affidare dati, informazioni e documenti a formati di *files* proprietari di cui è tecnicamente complesso e giuridicamente illegale conoscere le modalità con cui vi sono codificati, che obbligano chi legge questi *files* ad utilizzare gli stessi identici programmi usati da chi li ha scritti, e che possono, in linea di principio ma anche di fatto, contenere informazioni ulteriori a quelle coscientemente inserite. Tutto ciò è inammissibile per le informazioni scambiate con altri soggetti e ancor più per quelle informazioni destinate al pubblico più largo;

l'adozione di formati pubblici nello scambio e pubblicazione di informazioni e l'adozione preferenziale di *software* libero e a codice aperto è dunque una grande occasione di avanzamento democratico, di sviluppo delle libertà, di affrancamento dallo strapotere dei pochi, noti, monopoli del settore e sarebbe dunque auspicabile che, almeno nel campo della pubblica amministrazione, questa divenisse la scelta preferenziale —:

se non ritenga opportuno, per le ragioni esposte sopra, sollecitare l'adozione di *software open-source* in tutto il comparto della pubblica amministrazione.
(4-04325)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

STUCCHI, LUCIANO DUSSIN, FONTANINI, VASCON, BRICOLO, RIZZI, CAPA-

RINI e MARTINELLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le notizie circa l'invio di un avviso di garanzia a Mario T., il poliziotto che nei giorni scorsi, reagendo ad un tentativo di rapina in un'agenzia di scommesse di Roma da parte di tre rapinatori armati, ha estratto la propria pistola d'ordinanza ferendone a morte due, hanno causato sorpresa e sconcerto tra i rappresentanti delle forze dell'ordine e più in generale in tutta l'opinione pubblica;

tale iniziativa seppur mascherata sotto la formula «dell'atto dovuto», manifesta in realtà una incredibile delegittimazione del ruolo fondamentale di tutela dell'ordine pubblico dei nostri agenti;

gli interroganti si chiedono se sia corretto perseguire l'operato di un agente che, dimostrando grande coraggio, ha l'unico torto di avere svolto il proprio dovere;

in un Paese in cui le forze dell'ordine svolgono il proprio lavoro tra mille difficoltà e tentativi di delegittimazione, non appare opportuno aggravare tale situazione con atti giudiziari che, ad avviso degli interroganti, appaiono ingiusti —:

se intendano assumere iniziative di carattere normativo atte a mettere al riparo i tutori dell'ordine da eventuali lesioni alla professionalità e all'immagine che potrebbero derivare da iniziative legittime della magistratura che tuttavia potrebbero indurre l'opinione pubblica, nonché i protagonisti di tali azioni, a ritenere ingiusta e persecutoria un'indagine penale;

se non ritengano di dover proporre per l'agente il conferimento di una pubblica onorificenza per il coraggio e la determinazione dimostrata. (4-04338)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che nella mattinata del 30 ottobre 2002 le forze del-